

culturali (dibattiti, rappresentazioni artistiche, opere, ecc.) sui canali televisivi (sostegno alla ricezione, alla traduzione, al doppiaggio, ai sottotitoli ...);

- l'organizzazione di operazioni innovative che associno l'istruzione, le arti e la cultura.

Il sostegno comunitario a queste azioni non è inferiore a 200 000 ECU e non può superare 1 milione di ECU.

3. Azioni specifiche

Ogni anno la Comunità sostiene azioni di cooperazione proposte da operatori culturali di vari Stati membri in base a priorità definite previo parere del comitato di cui all'articolo 4 della presente decisione. Queste azioni, che coinvolgono almeno quattro Stati membri, devono essere di carattere innovativo e sperimentale, e mirare in particolare a:

- favorire l'emergenza e lo sviluppo, accanto alla cultura classica, di nuove forme di espressione culturale, quali la cultura della natura, la cultura della solidarietà, la cultura scientifica, la cultura della pace, ecc.;
- rendere possibile un migliore accesso e al tempo stesso una maggiore partecipazione alla cultura per tutta la popolazione europea, a prescindere dall'origine geografica e dall'estrazione sociale, anche per gli strati più sfavoriti per i giovani;
- favorire la creazione di strumenti multimediali adeguati ai vari tipi di pubblico, per rendere la creazione artistica e i beni culturali europei più percettibili e più accessibili a tutti;
- incentivare le iniziative, gli scambi di esperienze o le cooperazioni tra operatori culturali e socio-culturali che lavorano nel settore dell'integrazione sociale, in particolare a contatto con i giovani;
- favorire la diffusione delle culture europee nei paesi terzi, incentivando in particolare la cooperazione tra istituti o servizi culturali degli Stati membri presenti nei paesi terzi su temi di interesse europeo.

Il sostegno comunitario per le azioni specifiche non è inferiore a 50 000 ECU e non può superare 100 000 ECU.

II. **Coordinamento con gli altri strumenti comunitari che intervengono nel settore culturale**

La Commissione provvede a coordinare le azioni previste da accordi di cooperazione, le azioni di grande spicco e le azioni specifiche con gli interventi in campo culturale degli altri strumenti comunitari. Ciò mira in particolare a promuovere e organizzare forme di collaborazione tra settori con interessi comuni e convergenti, quali

- cultura e turismo (tramite il turismo culturale).
- cultura e insegnamento (in particolare per presentare nelle scuole primarie e secondarie prodotti audiovisivi e multimediali sulla cultura europea, commentati da creatori e artisti).

- cultura e occupazione, per favorire la creazione di posti di lavoro, in particolare nei nuovi luoghi culturali,
- cultura e relazioni esterne,
- statistiche culturali, per permettere uno scambio di dati comparabili sul piano comunitario.

III. Comunicazione

I beneficiari di un sostegno comunitario devono menzionare esplicitamente questo sostegno, nel modo più visibile, in qualsiasi informazione o comunicazione relativa all'azione avviata e realizzata.

IV. Assistenza tecnica e Azioni di accompagnamento

Nell'esecuzione del programma "Cultura 2000" la Commissione può far ricorso ad organismi di assistenza tecnica il cui finanziamento dev'essere previsto nel pacchetto globale del programma. Inoltre, essa può fare ricorso ad esperti o a reti di esperti, alle medesime condizioni. La Commissione può anche procedere a studi di valutazione e all'organizzazione di seminari, colloqui o incontri di esperti volti a facilitare l'attuazione del programma. Essa può organizzare delle azioni d'informazione, di pubblicazione e di diffusione.

V. Punti di contatto

La Commissione e gli Stati membri organizzano e intensificano lo scambio reciproco delle informazioni utili all'attuazione del programma "Cultura 2000", istituendo punti di contatto culturale incaricati:

- di garantire la promozione del programma "Cultura 2000";
- di promuovere la massima partecipazione degli operatori del settore alle azioni del programma;
- di garantire un contatto permanente con le varie istituzioni competenti degli Stati membri per ricercare una complementarità tra le azioni del programma "Cultura 2000" e i provvedimenti nazionali di sostegno.

UN'INTEGRAZIONE ESPLICITA DEGLI ASPETTI CULTURALI NEGLI ATTI E NELLE POLITICHE DELLA COMUNITÀ**Documento di orientamento della Commissione**

Secondo l'articolo 128 paragrafo 4, l'esercizio delle competenze comunitarie deve tener conto degli aspetti culturali e conciliare gli obiettivi specifici delle misure adottate con gli obiettivi di carattere culturale e, tra l'altro: il rispetto della diversità culturale, l'incoraggiamento alla creazione e allo sviluppo culturale, il contributo alla cooperazione e agli scambi culturali. Gli orientamenti considerati dalla Commissione per garantire l'integrazione degli aspetti culturali negli atti e nelle politiche comunitarie nel corso del periodo 2000-2004 definiscono tre linee d'azione principali vertenti su:

- *un quadro normativo propizio alla cultura,*
- *la dimensione culturale delle politiche di sostegno,*
- *la cultura nelle relazioni esterne della Comunità.*

1. Un quadro normativo propizio alla cultura

Vari settori della vita culturale sono oggetto di regolamentazioni o di decisioni a livello europeo che contribuiscono al perseguimento di detti obiettivi.

A Promuovere la diversità culturale

In un momento in cui le economie sono impegnate in un processo di mondializzazione, che può sembrare quasi una fonte di uniformazione culturale e linguistica, di banalizzazione, le nostre società sentono un particolare bisogno di affermare e di rispettare la propria identità culturale. La Comunità europea, composta di culture diverse e originali, arricchitesi reciprocamente nel corso dei secoli, è determinata a permettere che siano rispettate le diversità culturali nell'ambito dello spazio culturale aperto che essa rappresenta.

Il trattato sull'Unione europea rende questo rispetto della diversità culturale un obbligo (articoli 3p e 128 paragrafo 1 del trattato CE), che è stato rafforzato dal trattato firmato ad Amsterdam: il nuovo articolo 128, paragrafo 4, precisa che «*la Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni del presente trattato, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture*».

Inoltre, la Corte di giustizia si è mostrata molto sensibile alle esigenze specifiche della conservazione e della valorizzazione dell'identità culturale. Ad esempio, la Corte ha considerato che «*le disposizioni del trattato non ostano all'adozione di una politica intesa a difendere e a promuovere la lingua di uno Stato membro*» (sentenza Groener), e che «*la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico nazionale*» sono ragioni imperative d'interesse generale che possono giustificare una limitazione della libera circolazione dei servizi (sentenza «Guide turistiche»).

La politica del libro e della lettura

Nella sua decisione del 22 settembre 1997 (97/C305/02) relativa ad un sistema transfrontaliero di prezzi fissi del libro nelle zone linguistiche europee, il Consiglio ha invitato la Commissione «*ad esaminare l'incidenza dell'articolo 128 paragrafo 4*

sull'applicazione degli articoli del trattato che potrebbero riguardare il sistema transfrontaliero di prezzi fissi del libro, e indicare all'occorrenza il modo di permettere l'applicazione delle regolamentazioni/accordi di prezzi fissi del libro all'interno di zone linguistiche omogenee. Aderendo a tale invito, la Commissione ha fatto procedere ad uno studio approfondito sulla questione del prezzo del libro e sui mezzi per incoraggiarne la creazione e la diffusione. Essa deciderà in seguito se sia necessaria un'iniziativa in materia.

Gli aiuti pubblici alla cultura

Sulla base dell'articolo 92.3.d, che precisa che *«sono compatibili con il mercato comune gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nella Comunità in misura contraria all'interesse comune»*, la Commissione decide caso per caso sull'applicabilità della deroga prevista dall'articolo 92 paragrafo 3 al divieto degli aiuti di cui all'articolo 92 paragrafo 1. Nelle sue decisioni, essa tiene conto delle condizioni specifiche di ciascun caso e di ciascun mercato interessato prendendo in considerazione gli obiettivi culturali perseguiti fino all'adozione, prevista dalla Commissione, di linee direttrici concernenti gli aiuti a questo settore.

La protezione dei monumenti naturali e dei siti culturali. I monumenti naturali modellati dall'uomo sono testimonianze di una cultura. I siti sono luoghi privilegiati per la loro bellezza (artistica, pittoresca), la loro funzione (scientifica), o i ricordi che vi si riferiscono (storici o leggendari). Nei vari interventi di natura strutturale a titolo delle diverse politiche condotte, la Comunità deve garantire il rispetto di questi monumenti naturali e siti e permettere che sia rispettata la diversità culturale. Per rispondere a questo obiettivo potrebbe essere prevista una raccomandazione sulla base dell'articolo 128.

La politica audiovisiva

Particolare attenzione è data, nell'applicazione della direttiva «Televisione senza frontiere» del 30 giugno 1997, alle disposizioni relative al rispetto delle opere (inquadramento della pubblicità) e della diversità culturale e linguistica attraverso misure di promozione delle opere audiovisive. Un esame dell'impatto di queste misure sarà effettuato nel corso del 2002.

B. Incoraggiare la creazione e lo sviluppo culturale

La creazione è il fulcro di qualsiasi attività culturale. Essa fermenta la società, costituendone la forza motrice, e alimenta le fruizioni culturali dei cittadini. Rappresenta inoltre, e sempre di più, un fattore propizio all'occupazione. La Comunità riconosce il grande ruolo dei creatori e intende favorire la creatività e lo sviluppo culturale. Sono numerose le competenze della Comunità esercitate in questa prospettiva.

I diritti d'autore e i diritti connessi

A livello internazionale, due nuovi trattati dell'OMPI⁹, sono stati recentemente adottati in materia di proprietà intellettuale. Inoltre due progetti di protocolli di questi trattati, riguardanti rispettivamente le basi di dati e le interpretazioni o esecuzioni audiovisive, sono attualmente in fase di negoziato.

⁹ Questi trattati sono stati adottati dalla conferenza diplomatica concernente alcune questioni di diritto d'autore e diritti connessi tenutasi a Ginevra il 20.12.1996 sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI).

A livello comunitario, la Commissione ha adottato il 10 dicembre 1997¹⁰ una proposta di direttiva *«sull'armonizzazione di alcuni aspetti relativi ai diritti d'autore e diritti connessi nella società dell'informazione»*, che recepisce nell'ordinamento giuridico comunitario numerosi obblighi internazionali adottati recentemente. Questa iniziativa verte su alcuni aspetti dei diritti di autore e diritti connessi, vale a dire il diritto di riproduzione, il diritto di comunicazione al pubblico, la tutela giuridica dell'integrità dei sistemi tecnici di identificazione e di protezione nonché il diritto di distribuzione e il principio dell'esaurimento. Inversamente ai due Trattati OMPI, essa copre anche l'ambiente audiovisivo.

Questo progetto di direttiva non copre altre questioni come il diritto morale degli autori, l'armonizzazione della copia privata, la responsabilità e il diritto applicabile nonché il diritto di radiodiffusione digitale e la gestione dei diritti. Inoltre, è previsto che la prossima proposta di direttiva sul commercio elettronico copra le questioni di responsabilità in maniera orizzontale, e in particolare la responsabilità per le infrazioni al diritto d'autore. Non si prevede tuttavia, in questa fase, che la proposta copra la questione del diritto applicabile, in particolare per il diritto d'autore.

Per quanto riguarda il diritto morale, potrebbe essere proposta una Raccomandazione sulla base dell'articolo 128 paragrafo 5, per la tutela della personalità dei creatori e delle loro creazioni.

Una nuova direttiva di armonizzazione relativa al diritto di seguito (GUCE C 178 del 21 giugno 1996) a favore dell'autore di un'opera d'arte originale è all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo e la proposta modificata è stata adottata dalla Commissione il 13 marzo 1998. Si tratta di riconoscere agli artisti un diritto economico sulla rivendita della loro opera originale nell'ambito di una vendita giudiziaria, in gallerie d'asta o attraverso altri agenti commerciali.

L'imposizione dei beni e servizi culturali

Attualmente, gli Stati membri possono, se lo desiderano, applicare un'aliquota IVA ridotta alla maggioranza dei beni e dei servizi culturali (libri, diritti d'autore e diritti connessi, mostre, biglietti di cinema, di musei, di teatri, servizi televisivi...) in applicazione della direttiva 92/77 del 19 ottobre 1992. L'imposizione dei beni culturali è attualmente oggetto di un dibattito per quanto riguarda l'applicazione dell'aliquota ridotta IVA ai dischi e supporti multimediali, da un lato, e ai lavori di conservazione e di restauro dei monumenti che fanno parte del patrimonio nazionale, dall'altro. La Commissione si occuperà di questi punti nel contesto del suo programma di lavoro per l'introduzione di un nuovo sistema comune di IVA e la modernizzazione dell'attuale sistema di IVA.

Il mecenatismo delle imprese

La problematica del mecenatismo/patrocinio delle imprese è in parte legata a quella dell'imposizione diretta. Sarebbe quindi opportuno creare, a livello europeo, un clima propizio al mecenatismo/patrocinio delle imprese, favorendo tra l'altro lo scambio e la diffusione delle informazioni concernenti le misure nazionali di carattere fiscale a favore del mecenatismo e del patrocinio di attività culturali. Potrebbe essere prevista una

raccomandazione comunitaria basata sull'articolo 128 per orientare adeguatamente i dispositivi nazionali.

C Contribuire alla cooperazione e agli scambi culturali

La libertà di circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali, che è uno dei fondamenti del trattato che istituisce la Comunità europea, è determinante per la realtà e la vitalità dello spazio culturale comune degli europei. Ma restano, tuttavia, dei progressi da fare nei due settori seguenti:

La libera circolazione degli operatori del settore culturale

Per esaminare le difficoltà giuridiche, amministrative e pratiche che i cittadini incontrano quando vogliono esercitare il loro diritto di insediarsi e di lavorare in un altro Stato membro la Commissione ha creato un «gruppo di alto livello». La relazione di questo gruppo, presentata alla Commissione il 18 marzo 1997, mette in luce i problemi incontrati, tra l'altro, dagli artisti e altri operatori culturali nell'esercizio del loro diritto alla libera circolazione. Questi professionisti della cultura *«si scontrano con difficoltà spesso inestricabili dovute soprattutto alla durata a volte molto breve dei loro spostamenti e alla complessità delle varie procedure che questi spostamenti comportano»*.

La relazione conclude sottolineando l'importanza di favorire la libera circolazione delle professioni culturali e chiede *«un'azione specifica intesa a prendere in maggior considerazione la situazione particolare degli artisti e degli altri operatori del settore culturale»*. La Commissione farà un inventario dettagliato degli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione e alla mobilità transnazionale degli artisti e altri operatori culturali e frenano la creazione e la diffusione culturale e adotterà se del caso misure adeguate per eliminare gli ostacoli alla libera circolazione.

La libera circolazione dei beni e dei servizi culturali

Atti comunitari sono stati adottati per evitare il traffico illecito di beni culturali nel quadro del mercato unico e proteggere i tesori nazionali degli Stati membri. Queste disposizioni vertono sull'esportazione di beni culturali¹¹ e sulla restituzione di beni culturali che hanno lasciato illecitamente il territorio di uno Stato membro¹². Per proteggere i beni culturali considerati tesoro nazionale nell'Unione è assolutamente necessario sviluppare la cooperazione tra amministrazioni culturali e altre autorità competenti degli Stati membri a livello comunitario. La Commissione continuerà ad adoperarsi per favorire questa cooperazione.

2. La dimensione culturale delle politiche di sostegno

Questa seconda parte è intesa a rendere più esplicito il rapporto tra il settore culturale e le altre politiche interne – politiche di sostegno – condotte dalla Comunità ed a garantire la coerenza tra gli obiettivi e i mezzi degli strumenti comunitari che hanno un'incidenza sulla cultura con gli obiettivi e mezzi dell'azione culturale della Comunità. In tale prospettiva, si suggeriscono degli assi di azioni operative che favoriscano una migliore integrazione della cultura e degli strumenti comunitari interessati e permettano un miglior coordinamento di questi strumenti.

¹¹ Regolamento (CEE) n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, completato dal regolamento n. 752/93, del 30 marzo 1993.

¹² Direttiva (CEE) n. 7/93 del 15 marzo 1993.

L'integrazione in questione riguarda i settori culturali nei quali possono intervenire le varie politiche interne, vale a dire lo sviluppo culturale e l'assetto culturale del territorio, la formazione e la diffusione delle conoscenze.

A Lo sviluppo culturale e l'assetto culturale del territorio

Varie politiche comunitarie contribuiscono allo sviluppo culturale e favoriscono un assetto culturale equilibrato e duraturo della Comunità. Nel corso del periodo 2000-2004 questi interventi verranno potenziati.

La ricerca e lo sviluppo tecnologico hanno un ruolo fondamentale nel promuovere la creatività, la crescita e l'occupazione nei vari settori culturali e sono strettamente collegati con l'istruzione, la formazione, il turismo, i mezzi di comunicazione di massa e le attività del tempo libero.

Il V programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico¹³ (1998-2002) attualmente all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo, vuol dare delle risposte alle aspirazioni dei cittadini all'alba del XXI secolo. Il V Programma quadro, così com'è proposto dalla Commissione, intende stimolare e potenziare la ricerca e lo sviluppo nei settori culturali attuando programmi specifici e, in particolare, azioni chiave. Prossimamente, programmi e azioni dovranno formare oggetto di proposte da parte della Commissione.

programmi tematici riguardano specificamente la cultura:

“Preservare l'ecosistema”, che ha come azione chiave “la città di domani e i beni culturali”. Quest'azione chiave si propone come obiettivo lo sviluppo armonioso ambiente urbano secondo un approccio globale in termini di ambiente, attingendosi di modelli di organizzazione avanzati che conciliano in particolare il miglioramento della qualità della vita, il ripristino degli equilibri sociali e la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali per una gestione sostenibile del loro potenziale socio-economico in materia di occupazione e di turismo.

“La società dell'informazione conviviale”, concernente la cultura.

L'azione chiave “Contenuti e strumenti multimediali” è intesa a rendere più funzionali, utilizzabili ed accettabili i servizi e i prodotti della società dell'informazione con lo scopo di promuovere la diversità culturale e linguistica, di contribuire alla valorizzazione dei beni culturali europei, di stimolare la creatività e di sviluppare l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione e in particolare dell'istruzione lungo tutto il corso della vita. Va sottolineato che le varie industrie europee di contenuti rappresentano una componente sempre più importante dell'economia. Bisogna creare le condizioni favorevoli affinché i vari produttori europei di contenuti possano mantenere o migliorare la loro posizione concorrenziale. Ciò è particolarmente importante per lo sviluppo della politica audiovisiva dell'Unione europea e dell'azione culturale e segnatamente nei settori dell'editoria, della musica e dei beni culturali.

¹³ Progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il 5° programma quadro della Comunità europea per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività di dimostrazione (1998-2002) - dossier interistituzionale n. 97/0119 (COD) del 6 febbraio 1998.

Bisogna confermare l'Europa come leader nel campo dei contenuti multimediali per favorire lo sviluppo della sua creatività e della sua cultura.

In linea più generale, le questioni socio-economiche formeranno oggetto, nel 5° Programma quadro, di ricerche a carattere orizzontale e di un'azione chiave. Poiché la dimensione culturale fa parte integrante della ricerca socio-economica, si dedicherà particolare attenzione al processo di integrazione europea, alla globalizzazione e agli sviluppi tecnologici nel campo dell'informazione e della comunicazione.

Le politiche strutturali sono strumenti importanti per favorire lo sviluppo e l'assetto culturale del territorio. Nella loro attuazione per il nuovo periodo di programmazione (2000-2006), la Commissione, tenendo conto delle conclusioni della sua comunicazione su "Politica di coesione e cultura, un contributo all'occupazione"¹⁴, considererà la cultura un elemento a pieno titolo delle strategie di sviluppo regionale e locale. L'aiuto alla cultura fornito dai Fondi strutturali consentirà di preservare e sviluppare le possibilità in campo culturale (ad es., i beni culturali) e realizzare investimenti produttivi nelle industrie e nei prodotti culturali.

Una dimensione culturale esplicita potrà quindi essere integrata sia nei Programmi Operativi delle Regioni europee che nei Programmi di Iniziativa Comunitaria¹⁵. Gli aspetti culturali potrebbero essere presi in considerazione nella preparazione delle nuove "guidelines" dei Fondi strutturali. I progetti di carattere culturale potranno essere ammessi se generano posti di lavoro e se sono integrati nelle strategie di sviluppo regionale e locale.

Per quanto riguarda lo **sviluppo rurale**, la politica di diversificazione delle attività in ambiente rurale prende in considerazione le possibilità offerte dalle attività di carattere culturale. I progetti presentati dovranno promuovere la diversificazione delle attività nell'ambiente rurale, soprattutto sviluppando attività di carattere culturale. Queste comprenderebbero i settori seguenti: la promozione dell'identità del territorio; la gestione - in una logica di sviluppo sostenibile - del patrimonio culturale vernacolare (patrimonio fisico, folcloristico, linguistico ecc.); la creazione di infrastrutture culturali permanenti (ecomusei, centri culturali...); l'organizzazione di attività culturali specifiche.

Nel settore del **turismo**, la maggior parte delle iniziative attuate finora dalla Comunità hanno avuto come base la decisione del Consiglio n. 92/421/CEE, la quale precisa che "l'azione della Comunità è tesa a sottolineare l'importanza dei beni culturali per il turismo ed a promuovere una maggiore conoscenza delle culture, delle tradizioni e del modo di vivere degli europei". Questa decisione sottolinea esplicitamente lo stretto collegamento tra turismo e cultura e in particolare tra turismo e beni culturali. Si ritiene infatti che il 30% degli spostamenti a scopo turistico siano di carattere culturale.

Il ruolo della Comunità al riguardo è quello di apportare alle iniziative turistiche una dimensione europea sostenendo in particolare lo scambio di informazioni, di conoscenze e di buone prassi attraverso dei progetti transnazionali. Questi settori di attività sono d'altronde previsti nel primo programma pluriennale a favore del turismo europeo "Philoxenia" (1997-2000), proposto dalla Commissione ma non ancora adottato dal Consiglio.

¹⁴ COM(96)512.

¹⁵ Secondo la riforma dei Fondi strutturali 2000-2006, le iniziative comunitarie passeranno da tredici a tre: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale intesa a stimolare lo sviluppo economico delle regioni e a promuovere un assetto del territorio europeo armonioso ed equilibrato; lo sviluppo rurale; la cooperazione transnazionale per nuove azioni di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze di qualsiasi natura nell'accesso al mercato del lavoro.

B La formazione e la diffusione delle conoscenze

Anche la formazione professionale è uno degli obiettivi attraverso i quali la politica sociale condotta dalla Comunità a titolo del Fondo sociale europeo e di altre iniziative legate alla politica dell'occupazione presenta indirettamente delle implicazioni in campo culturale.

Fra i numerosi interventi dell'FSE, un certo numero riguarda la formazione professionale ai mestieri della cultura, sia nel campo della creazione contemporanea che in quello della salvaguardia dei beni (ad es., formazione di artisti, di attori, ecc., e di impiegati di musei, guardiani di siti archeologici, personale occupato nel settore turistico legato alla valorizzazione dei beni culturali...). Il FSE punta anche a dinamizzare l'occupazione legata alla cultura e alle attività artigianali attraverso il sostegno alla creazione di cooperative locali.

Di conseguenza, la cultura rimarrà un settore d'intervento del Fondo sociale europeo (2000-2006), in quanto fonte di valore economico, di sviluppo sociale e di occupazione.

La politica di istruzione e di formazione che la Comunità promuove rappresenta un contributo significativo per la conoscenza e la diffusione della cultura e della storia dell'Europa.

La Comunicazione della Commissione "Per un'Europa della conoscenza (2000-2006)"¹⁶ presenta tre assi prioritari che contengono sotto vari aspetti una dimensione culturale: la conoscenza, la cittadinanza e la competenza.

In tale prospettiva, i futuri programmi Socrates II, nonché Leonardo da Vinci II e Gioventù per l'Europa IV, potranno promuovere più efficacemente la dimensione culturale nei settori dell'educazione alla cultura, della formazione artistica e culturale, della formazione degli educatori in questi settori, del volontariato culturale e dell'utilizzazione delle nuove tecnologie per accedere alle risorse della società dell'informazione.

La presa in considerazione degli aspetti culturali potrà consistere: nel miglioramento delle competenze del personale educativo nei settori culturali e in particolare artistici; in azioni che favoriscono la mobilità degli studenti di discipline artistiche e scienze umane, e in azioni che incoraggiano l'apprendimento delle lingue e l'acquisizione di competenze nella formazione professionale, in particolare nei settori delle professioni artistiche tradizionali e nuove; nonché in quello delle nuove tecnologie legate alla cultura.

In termini economici, il settore culturale ha raggiunto nell'UE una dimensione che giustifica l'elaborazione di statistiche culturali comparabili a partire da fonti già esistenti a livello degli Stati membri. La Commissione (Eurostat) ha quindi incluso nel suo Programma quinquennale (1998-2002) una parte specifica relativa all'elaborazione di statistiche culturali e comunitarie comparabili che consentiranno di definire, seguire e valutare gli interventi comunitari nel settore della cultura.

Nel campo delle telecomunicazioni, del mercato dell'informazione e della valorizzazione della ricerca, la Comunità si attiva a favore del miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura attraverso i programmi intitolati: Applicazione Telematica (TAP) con un impatto sui mezzi di comunicazione, l'audiovisivo, le biblioteche, i musei, le gallerie, ecc.; Tecnologie e Servizi avanzati della Comunicazione (ACTS) che sostiene tra l'altro lo

sviluppo e l'utilizzazione di questi servizi nel settore culturale; Programmi Multilingue (MLPA e MLIS) intesi a sviluppare applicazioni informatiche in materia linguistica; TEN-TELECOM, promuove la realizzazione e lo sviluppo delle reti transeuropee di comunicazione; infine INFO 2000, che promuove tra l'altro la produzione dei contenuti culturali nei prodotti multimediali.

3. La cultura nelle relazioni esterne della Comunità

La mondializzazione delle relazioni economiche e delle reti di comunicazione conduce necessariamente ad una mondializzazione delle sfide culturali. Essa induce quindi ad accordare particolare importanza alle questioni culturali. Di fronte a questo fenomeno, la Comunità sviluppa un approccio fondato sui cinque elementi seguenti:

- a) nell'ambito dei grandi consessi internazionali, essa si adopera per preservare la propria capacità e quella degli Stati membri di adottare misure atte ad incoraggiare il rispetto e la promozione della diversità culturale e favorire la creatività e lo sviluppo culturale dell'Europa;
- b) elabora quadri appropriati per una cooperazione culturale equilibrata con le altre regioni del mondo che favorisca il dialogo culturale. La dimensione culturale è sempre più presente negli accordi di cooperazione conclusi dalla Comunità su base bilaterale o multilaterale, come il partenariato euromediterraneo;
- c) favorisce lo sviluppo culturale dei paesi in via di sviluppo. Nell'attuazione della Convenzione di Lomé, oltre la metà dei programmi indicativi nazionali per i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico considerano il settore culturale una componente dello sviluppo economico;
- d) apre i propri programmi culturali alla partecipazione dei paesi europei candidati all'adesione all'Unione europea;
- e) favorisce la diffusione delle culture europee nei paesi terzi e il rafforzamento dei vincoli culturali con i cittadini della Comunità residenti in questi paesi.

SCHEDA FINANZIARIA

PROGRAMMA-QUADRO DELLA COMUNITÀ EUROPEA A FAVORE DELLA CULTURA

(2000-2004)

**(Strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore
della cooperazione cultura: «Cultura 2000»)**

- 1. TITOLO DELL'AZIONE.**
- 2. LINEA DI BILANCIO INTERESSATA**
- 3. BASE GIURIDICA**
- 4. CARATTERISTICHE DI BILANCIO**
 - 4.1. CLASSIFICAZIONE DELLA SPESA, RUBRICA PF.
 - 4.2. PERIODO COPERTO DALL'AZIONE E MODALITÀ PREVISTE PER IL SUO RINNOVO.
- 5. NECESSITÀ DI UN INTERVENTO COMUNITARIO E OBIETTIVI PERSEGUITI**
 - 5.1. OGGETTO E OBIETTIVI GENERALI
 - 5.2. OBIETTIVI OPERATIVI
 - 5.3. BERSAGLIO
- 6. ATTIVITÀ PROSPETTATE E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DI BILANCIO**
 - 6.1. TIPI DI AZIONE
 - 6.2. TIPI DI SPESA
 - 6.3. INCIDENZA DELLE AZIONI SPERIMENTALI
- 7. INCIDENZA FINANZIARIA**
 - 7.1. AZIONI INTEGRATE ALL'INTERNO DI ACCORDI DI COOPERAZIONE CULTURALE, STRUTTURATA E PLURIENNALE
 - 7.2. AZIONI DI GRANDE SPICCO CON RISONANZA EUROPEA O INTERNAZIONALE
 - 7.3. AZIONI SPECIFICHE E INNOVANTI NELLA COMUNITÀ E/O NEI PAESI TERZI.
 - 7.4. COSTO GLOBALE
- 8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**
 - 8.1. INDICATORI
 - 8.2. CRITERI DI SELEZIONE
 - 8.3. MONITORAGGIO
 - 8.4. VALUTAZIONE
 - 8.5. MECCANISMI DI COORDINAMENTO INTERNO
- 9. MISURE ANTIFRODE**
- 10. SPESE AMMINISTRATIVE**
 - 10.1. INCIDENZA SUL NUMERO DI POSTI.
 - 10.2. INCIDENZA FINANZIARIA GLOBALE SULLE RISORSE UMANE.
 - 10.3. ALTRE SPESE DI FUNZIONAMENTO

1. TITOLO DELL'AZIONE

Programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura 2000-2004
(Strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale : « Cultura 2000 »)

2. LINEA DI BILANCIO INTERESSATA

B3-200X Programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura

3. BASE GIURIDICA

- Proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio che istituisce uno strumento unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale.
- trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 128.

4. CARATTERISTICHE DI BILANCIO**4.1. Classificazione della spesa, rubrica PF**

- SNO
- SD
- Rubrica 3 delle prospettive finanziarie.

4.2. Periodo coperto dall'azione e modalità previste per il suo rinnovo

Il programma-quadro copre il periodo dal 2000 a tutto il 2004.

La Commissione presenterà a tempo debito una valutazione dei risultati per definire le conseguenze finanziarie di un'eventuale proroga del programma oltre il 2004.

5. NECESSITÀ DI UN INTERVENTO COMUNITARIO E OBIETTIVI PERSEGUITI**5.1. Oggetto e obiettivi generali**

Il programma-quadro della Comunità europea a favore della cultura favorisce la realizzazione degli obiettivi derivanti dall'articolo 128 del trattato. In modo più specifico, l'articolo 1 della proposta di decisione stabilisce gli obiettivi seguenti:

- la reciproca conoscenza della cultura e della storia dei popoli europei, mettendo in risalto il loro retaggio comune nonché il dialogo culturale;
- la creatività, la diffusione transnazionale della cultura e la circolazione degli artisti e delle opere;
- la promozione della diversità culturale e lo sviluppo di nuove forme d'espressione culturale;

- il contributo della cultura allo sviluppo durevole della società;
- la valorizzazione dei beni culturali di rilievo europeo;
- la diffusione delle culture europee nei paesi terzi e il dialogo con le altre culture nel mondo.

Il programma-quadro si prefigge altresì di concentrare i mezzi disponibili in un unico strumento finanziario.

Nell'ottica dell'ampliamento, una parte significativa del programma servirà a sostenere azioni alle quali possano essere associati i paesi candidati all'adesione, in particolare mediante accordi di cooperazione.

5.2. Obiettivi operativi

In base a un'analisi de fabbisogno, dei problemi individuati sul campo e dei settori che potenzialmente presentano un notevole valore aggiunto per la dimensione europea - quali risultano dalle valutazioni effettuate -, il programma-quadro persegue gli obiettivi specifici seguenti:

- il moltiplicarsi degli **accordi di cooperazione** (mono-settoriali o multi-settoriali) di lunga durata e un incremento del numero di reti culturali; lo scopo è in particolare di permettere una migliore conoscenza reciproca della cultura e della storia dei popoli europei e di sviluppare la creatività europea (circa 60 accordi/reti);
- la creazione di opere di rilievo da valorizzare - unitamente ai beni culturali europei - all'interno e all'esterno dell'Unione, nonché la loro diffusione transnazionale tramite **azioni di grande spicco** (secondo le previsioni, un centinaio);
- lo sviluppo delle nuove espressioni culturali e il massimo coinvolgimento dei gruppi di popolazione più favoriti in materia di cultura, tramite **azioni specifiche e innovanti** (oltre 600 azioni specifiche).

5.3. Bersaglio

In primo luogo gli operatori in campo culturale (organizzatori di manifestazioni, responsabili di sale di spettacolo, ...) e per loro tramite gli artisti e i creatori. Il programma vuole inoltre raggiungere tutti i cittadini europei, in particolare gli strati meno favoriti e i giovani.

6. ATTIVITÀ PROSPETTATE E MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DI BILANCIO

6.1. Tipi di azione

Per rispondere agli obiettivi del programma, vengono proposti tre tipi di azione:

- azioni integrate nel quadro di accordi di cooperazione culturale, strutturate e pluriennali,
- azioni di grande spicco con risonanza europea internazionale,
- azioni specifiche e innovanti nella Comunità o in paesi terzi.

6.2. Tipi di spesa

- Contributo di cofinanziamento dei progetti (manifestazioni, creazioni, scambi, azioni di formazione, ...);
- Contributo all'insediamento e al funzionamento di strutture e di reti culturali;
- Finanziamento dei contratti di assistenza tecnica;
- Finanziamento di studi, pubblicazioni, riunioni di esperti e valutazioni.

6.3. Incidenza delle azioni sperimentali

Nel PPB 1999 la Commissione propone azioni sperimentali che si prefiggono di mettere alla prova nuove forme di intervento del programma-quadro, in particolare:

- a livello degli accordi di cooperazione:
 - l'organizzazione in rete di operatori per realizzare progetti settoriali e multisettoriali,
 - lo sviluppo di un forum europeo,
 - l'organizzazione in rete delle università,
- a livello delle azioni di grande spicco:
 - i festival della presidenza,
 - le giornate europee nel quadro di manifestazioni culturali,
 - la diffusione televisiva transnazionale di manifestazioni culturali di spicco,
 - l'organizzazione in rete degli istituti culturali degli Stati membri per realizzare azioni al di fuori dell'Unione,

- a livello delle azioni per favorire l'integrazione sociale:
 - l'organizzazione in rete degli animatori culturali negli ambienti meno favoriti.

L'esperienza acquisita verrà impiegata per porre in essere il nuovo programma, eventualmente prendendo in considerazione i risultati conseguiti in sede di decisioni relative allo svolgimento del programma stesso.

INCIDENZA FINANZIARIA

7.1. Azioni integrate all'interno di accordi di cooperazione culturale, strutturata e pluriennale

- Coproduzione di opere,
- Manifestazioni culturali (festival, rappresentazioni itineranti, ...).
- Azioni che coinvolgano varie discipline culturali,
- Perfezionamento e mobilità degli operatori del settore.
- Conoscenza della cultura e della storia dei popoli.

Questi accordi dovranno rispondere alle caratteristiche seguenti:

- partecipazione di almeno 7 paesi,
- durata triennale,
- costo unitario medio pari a 275 000 ECU l'anno per il finanziamento delle azioni.

Questo costo si basa sull'esperienza del finanziamento di accordi/reti del genere nei programmi esistenti (in particolare 200 000 ECU per il programma Raffaello) e sulla volontà di estendere il numero di partecipanti (in particolare 7 al posto degli attuali 5).

- costo unitario medio pari a 55 000 ECU l'anno per il funzionamento della struttura e per le spese relative all'organizzazione in rete (20% di 275 000 ECU)
- ovvero un costo complessivo medio di 1 000 000 di ECU per il finanziamento di un accordo triennale di cooperazione
- selezione in base a inviti a presentare proposte.

Si prevede di realizzare 60 accordi di cooperazione nel corso della durata del programma (in base a 6 arti maggiori che coprono una ventina di espressioni culturali e alla realizzazione di 3 accordi di cooperazione culturali in media).